



# **bollettino**

R

175

**del gruppo speleologico imperiese**

BIBLIOTECA F. ANELLI



# La Cueva de l'Infernillo nei basalti di Ayacucho (Perù)

di Gilberto CALANDRI

**Abstract:** *The Cueva of the Infernillo (Central table-lands) situated (about 3100 mts altitude) near the archaeological site of Wari, is a collapse hollow developed in cainozoic basalts. The folklore connected to the devil is very alive.*

\*\*\*

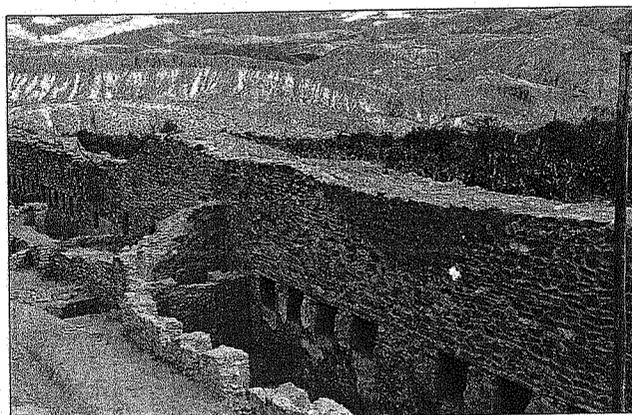
L'Atlante di Chabert e Courbon (1997 - Atlas de cavités non calcaires du monde) costituisce un ottimo punto di riferimento e base di partenza per il variegato mondo delle cavità non calcaree. I litotipi non carbonatici occupano ca. i 4/5 della superficie terrestre: in questi ultimi anni l'interesse per nuovi paesi, anche esotici e per morfologie ipogee non tipicamente calcaree ha ampliato il quadro delle grotte non calcaree un pò a tutto il mondo.

Sperando a breve di poter offrire un quadro generale dei risultati delle ricerche svolte, in tal senso, dal G.S. Imperiese CAI in una ventina di paesi di quattro continenti, segnaliamo in questa nota una grotticella vulcanica del Perù, **la Cueva de l'Infernillo** presso Ayacucho (settore sicuramente poco frequentato dagli speleologi).

## CENNI GEOLOGICI

Le formazioni litostratigrafiche che fanno parte dell'edificio tettonico andino (sovrapposto alle strutture erciniche e precambriane) raggruppano terreni sedimentari e intrusivi del Mesozoico e del Cenozoico. Il settore di Ayacucho è caratterizzato da imponenti serie di vulcaniti sintettoniche terziarie (Neogene, Oligocene).

La Cueva de l'Infernillo si sviluppa nei basalti cenozoici di Wari (ca. 20 km a sud di Ayacucho).



Il sito di Wari (foto G. Calandri).

## ITINERARIO PER LA CUEVA DE L'INFERNILLO

Ayacucho è una città di ca. 100.000 abitanti situata, a quota 2731 m, nel cuore degli Altopiani centrali andini.

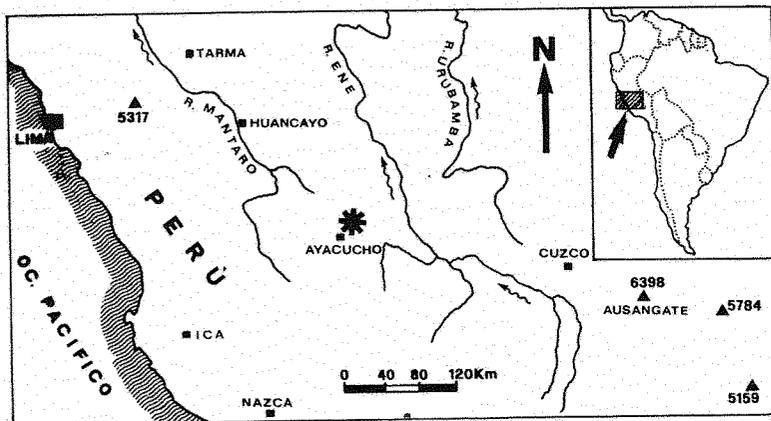
Per la Cueva de l'Infernillo l'itinerario è quello del sito archeologico di Wari. Da Ayacucho si prende la rotabile per Quina (q. 3300 m); dopo circa venti chilometri la strada prende a salire con larghi tornanti sulla collina dove si estendono le rovine di Wari (si possono utilizzare servizi pubblici: bus e pick-up).

Oltre il Museo si prende la larga strada sterrata che sale verso la cima della collina tra ampie siepi di fichi di India. Il tratturo diventa un sentiero sino ad un pianoretto, poco sotto il culmine della costiera, dove si apre il largo ingresso doliniforme della cavità.

## DESCRIZIONE E MORFOLOGIA DELLA CAVITÀ

Apertura (q. 3000 m ca.) subcircolare di sprofondamento completamente circondata da una fittissima siepe di Opuntia.

La cavità ha uno sviluppo percorribile di una sessantina di metri (profondità 10 m). Il ramo principale suborizzontale (quasi a metà parzialmente tagliato dalla dolina di crollo di ingresso) è a direzione appross. SE-NW con un asse di 52 m.



L'asterisco indica la posizione della Cueva de l'Infernillo (dis. G. Calandri, C. Grippa).



Il pozzo dolina della Cueva de l'Infernillo (foto G. Calandri).

L'ingresso subcircolare (diametro una quindicina di metri) è una dolina di crollo a pozzo, originata dal collasso delle sottostanti gallerie laviche. Il pozzo ha pareti subverticali o completamente aggettanti (sull'arco occidentale), con dislivelli da 4 a 7 m. Si può scendere (senza attrezzatura) sul fondo della dolina dal lato orientale costituito da un caotico acclive pendio di grandi (anche a dimensioni metriche) blocchi lavici.

La parte più bassa del vacuo è formata dalla galleria lavica (fondamentalmente un tubo di raffreddamento modificato da crolli e da materiale detritico proveniente dall'esterno) divisa in un ramo sinistro (direz. ca. SE) che con un basso passaggio tra i blocchi di crollo arrotondati immette in una larga galleria (alta un paio di metri, lunga ca. 20 m), con soffitto a volta, caratterizzata da marcato riempimento clastico. Il ramo destro (direz. NW) dopo la conoide detritica

di materiali collassati dall'esterno si apre in una larga sala, a soffitto arcuato, con depositi fini, quindi si stringe in un vacuo più tettonico con modificazioni clastiche.

La Cueva de l'Infernillo geneticamente sembra una cavità vulcanica reogenetica da scorrimento cioè un vacuo tipo tunnel legato a scorrimento di lave basiche dovuto cioè alla formazione di un canale su cui si è poi incanalata la lava fluida. Il sottile setto con la superficie esterna ha favorito l'evoluzione clastica in particolare il grande sprofondamento doliniforme di ingresso. La cavità ha subito anche modificazioni di origine antropica.

### ASPETTI ANTROPICI

Il popolo wari ebbe una grande espansione in Perù tra il 600 ed il 1000 dopo Cristo. La capitale era appunto Wari (Huari). La civiltà wari marcatamente militaristica e urbana soffocò (tra il 700 ed il 1100 d.C.) le culture tradizionali preesistenti e l'influsso si ritrova in gran parte in Perù. Le rovine Wari sono in corso di progressivo lento scavo e restauro: le dimensioni del sito sono notevoli, interessanti per i vari tipi di strutture megalitiche, solo in parte poi ripresi dalla cultura incaica.

La posizione della grotta, quasi sovrastante al sito urbano, porta a supporre che la cavità avesse un ruolo nei rituali, probabilmente nell'immaginario, degli wari. La Cueva de l'Infernillo sembrerebbe un tipico esempio della ripresa di un elemento folklorico tradizionale e della sua sovrapposizione (in questo caso trasformandolo nella sede del demone) da parte della religione cattolica portata dai conquistadores.

Oggi la tradizione popolare de la Cueva de

l'Infernillo come luogo di accesso al regno del demone è ancora estremamente viva e radicata: l'autista del bus che ci portava a Wari segnalandoci la grotta ci raccomandava, assieme ad altri passeggeri, di non entrare nella cavità perché abitata dal diavolo ed estremamente pericolosa (confermato, a lor detta, da oscuri episodi capitati ad abitanti della zona)! Conferma di retaggi e tradizioni secolari ancora diffuse e vive nell'America Latina.

